

FRANCESCA PELLEGRINI MONTERASTELLI

FEMMINILE
SESSO E
AMORE
VISTI
DALLE
BAMBINE

SADDAI EDIZIONI ebook

L'AUTRICE



Non è stato facile scrivere questo libro, perché tocca argomenti, problematiche, sogni, possibilità di evoluzione molto importanti. L'idea che abbiamo delle bambine, è piena di stereotipi e non è stato facile, per me innanzitutto, uscire dalle loro trappole. Ho avuto la necessità di tornare indietro nel tempo e sentire la bambina dentro di me, per avere da lei la conferma di alcune supposizioni.

È stato comunque molto, molto interessante, fare questo lavoro e credo che potrebbe essere altrettanto interessante per chi lo leggerà. Prima di tutto per chi ha delle bambine che si affacciano alla vita, delle ragazze che stanno crescendo, ma anche per tutte le donne adulte che molto spesso, purtroppo, non riescono a rendersi conto di quello che c'è alla base del loro malessere e della difficoltà che incontrano a sentirsi bene, a investire su se stesse, a fare il necessario per sentirsi bene ed essere felici. La coscienza non cambia le cose che sono successe e l'impatto doloroso e difficile che hanno avuto con noi, ma può aiutarci a modificare quei meccanismi e liberarcene per sempre.



1

AVEVO DI FRONTE 10 BAMBINE DI 8 ANNI

Avere di fronte 10 bambine di 8 anni è sempre una bella esperienza. A quella età ci sono gli albori dell'essere femmine e si vedono i loro occhi ancora pieni della vita che la natura ha messo dentro di loro. Sono belle le bambine a quella età, anche se hanno già qualche segno e pure qualche graffio pro-

1

vocato dalle interferenze degli adulti.

Comunque, se si sanno toccare le corde autentiche, ancora rispondono con naturalezza, con forza, sgranando gli occhi e sprigionando uno sguardo pieno di anima...

Sì, sono belle le bambine a quella età e hanno ancora tanti sogni, che ruotano attorno alla loro testa come farfalle...

Il “daimon” o per dirlo in modo più moderno, la loro anima, è ancora bene attaccato al loro corpo fisico e psichico e vibra nella luce dei loro occhi.

In alcuni momenti, si vedono passare già le ali oscure dei demoni. Eh già, pur nella loro breve storia, le intensità emotive che si attaccano alla loro sfera emozionale sono tante. Le guardavo con trasporto e dolcezza, perché mi accorgevo di quanto fosse inesistente la loro difesa psico emozionale. Piccole e care!!! L'unica difesa che avevano, era proprio la loro anima, ma gli attacchi delle distorsioni erano già all'opera e rosicchiavano quella scorta di risorse donate dalla vita. Avevo intenzione di parlare con loro d'identità, sessualità e amore, ma guardandole, così trasparenti di fronte a me, mi veniva il dubbio di essere impropria, inopportuna. Comunque, avevo già riflettuto più di una volta su quella situazione e avevo concluso che sarebbe stata una importante e bella opportunità, sia per me che per loro, quindi

abbandonai inquietudini e perplessità.

Cominciai il colloquio raccontando chi ero, che cosa facevo e per quale ragione ero andata lì a parlare con loro. Spiegai che mi occupavo di capire come aiutare al meglio le persone, per fare in modo che potessero essere felici. Notai che questo aspetto le interessava molto. Non tanto quello che dicevo nello specifico, ma il fatto che io, come adulta femmina, parlassi con loro in quel modo. In effetti, pensai, mentre osservavo come mi guardavano interessate, che raramente le persone adulte si soffermano a raccontare di loro stesse ai bambini. Già come se i bambini non potessero capire...

O sono gli adulti che non sanno bene come raccontarsi?

Sta di fatto che mi seguivano con attenzione. Cercai allora, di fare loro comprendere che il mio interesse era autentico e che la mia intenzione era quella di comprendere meglio come aiutarle a diventare donne realizzate, che vivevano con soddisfazione e che riuscivano a essere felici.

Siccome ci tenevo a creare le migliori condizioni, spiegai anche che il mio bisogno di parlare con loro nasceva da interesse personale e anche da tanti interrogativi che mi ponevo nel mio lavoro. Per fare loro capire in che cosa consisteva il mio lavoro terapeutico, specificai che era un lavoro simile a quello di un'operaia che aggiusta le cose rotte.